VANGELO MESSA Passione del Signore secondo Luca (Lc 22,14-23,56)

**MEDITATIO**

*Festeggiamo oggi l’entrata messianica di Gesù a Gerusalemme; in ricordo del suo trionfo, benediciamo le palme e leggiamo il racconto della sua passione e della sua morte. È il profeta Isaia con il suo terzo cantico sul servo sofferente di Iahvè che ci prepara ad ascoltare questo passo del Vangelo. La sofferenza fa parte della missione del servo. Essa fa anche parte della nostra missione di cristiani. Non può esistere un servo coerente di Gesù se non con il suo fardello, come ci ricorda il salmo di oggi.   
Ma nella sofferenza risiede la vittoria. “Egli spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce”. E, come il suono trionfale di una fanfara, risuonano le parole che richiamano l’antico inno cristiano sulla kenosi citato da san Paolo: “Per questo Dio l’ha esaltato al di sopra di tutto”. L’intera gloria del servo di Iahvè è nello spogliarsi completamente, nell’abbassarsi, nel servire come uno schiavo, fino alla morte. La parola essenziale è: “Per questo”. L’elevazione divina di Cristo è nel suo abbassarsi, nel suo servire, nella sua solidarietà con noi, in particolare con i più deboli e i più provati. Poiché la divinità è l’amore. E l’amore si è manifestato con più forza proprio sulla croce, sulla croce dalla quale è scaturito il grido di fiducia filiale nel Padre.   
“Dopo queste parole egli rese lo spirito”, e noi ci inginocchiamo - secondo la liturgia della messa - e ci immergiamo nella preghiera o nella meditazione. Questo istante di silenzio totale è essenziale, indispensabile a ciascuno di noi. Che cosa dirò al Crocifisso? A me stesso? Al Padre?*

Dio onnipotente ed eterno,   
che hai dato come modello agli uomini   
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,   
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,   
fa’ che abbiamo sempre presente   
il grande insegnamento della sua passione,   
per partecipare alla gloria della risurrezione.   
Amen

LECTIO DIVINA

DOMENICA DELLE PALME ANNO C

**STATIO**

**Dio onnipotente,  
eterno, giusto e misericordioso,  
concedi a me misero   
di fare sempre, per grazia tua,  
quello che tu vuoi,  
e di volere sempre  
quel che a te piace.**  
Purifica l'anima mia   
perché, illuminato   
dalla luce dello Spirito Santo  
e acceso dal suo fuoco,   
possa seguire  
l'esempio del Figlio tuo  
e nostro Signore Gesù Cristo.  
  
**Donami di giungere,   
per tua sola grazia, a te,  
altissimo e onnipotente Dio  
che vivi e regni nella gloria,  
in perfetta trinità e in semplice unità,  
per i secoli eterni. AMEN.**

**LECTIO**

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaìa (Is. 50, 4-7)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,  
perché io sappia indirizzare   
una parola allo sfiduciato.   
Ogni mattina fa attento il mio orecchio  
perché io ascolti come i discepoli.  
Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio  
e io non ho opposto resistenza,  
non mi sono tirato indietro.  
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,  
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;  
non ho sottratto la faccia  
agli insulti e agli sputi.  
Il Signore Dio mi assiste,  
per questo non resto svergognato,  
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,  
sapendo di non restare confuso.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési (Fil 2,6-11)  
  
Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,  
non ritenne un privilegio   
l’essere come Dio,  
ma svuotò se stesso  
assumendo una condizione di servo,  
diventando simile agli uomini.  
Dall’aspetto riconosciuto come uomo,  
umiliò se stesso  
facendosi obbediente fino alla morte  
e a una morte di croce.  
Per questo Dio lo esaltò  
e gli donò il nome  
che è al di sopra di ogni nome,  
perché nel nome di Gesù  
ogni ginocchio si pieghi  
nei cieli, sulla terra e sotto terra,  
e ogni lingua proclami:  
«Gesù Cristo è Signore!»,  
a gloria di Dio Padre.   
  
VANGELO BENEDIZIONE PALME

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 19,28-40)  
  
In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”».   
Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».   
Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:  
«Benedetto colui che viene,  
il re, nel nome del Signore.  
Pace in cielo  
e gloria nel più alto dei cieli!».  
Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».